



Società
Solferino e San Martino



Città di
Desenzano del Garda



Complesso monumentale di San Martino della Battaglia



1861 > 2011 >>
100 ANNI DI UNITÀ D'ITALIA

L'Italia siamo noi!

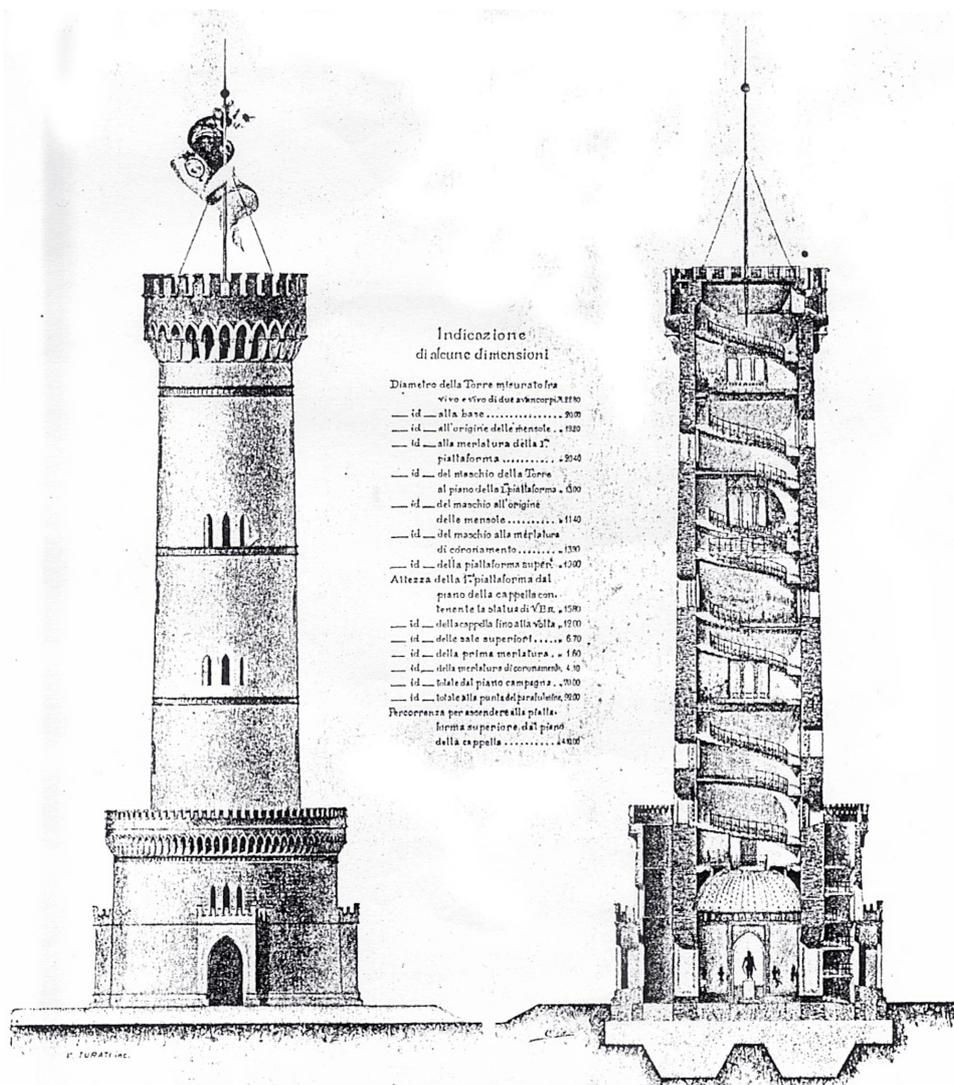
LA TORRE

La parte più alta del colle di San Martino, da secoli chiamato "il roccolo", è il luogo ove più accaniti e cruenti si svolsero i combattimenti fra l'Armata sarda, comandata da Vittorio Emanuele II, e l'VIII Corpo d'Armata austriaco, agli ordini del Luogotenente Maresciallo di Campo Ludwig von Benedek (1804-1881).

Tale zona è recintata per 17.500 metri quadrati ed in essa sorge la torre, inaugurata nel 1893, dedicata a Vittorio Emanuele II, che con la vittoria di Solferino e di San Martino conseguì la premessa che lo avrebbe portato dal trono di Sardegna a quello d'Italia.

La torre, alta 64,60 metri, è sormontata da una vasta terrazza panoramica, sulla quale si erge un faro che di sera irradia luce con i tre colori d'Italia.

La torre è formata da un tamburo cilindrico rastremato, alto metri 16 e largo metri 20,60 dal quale si stacca il maschio, pure rastremato, alto metri 48,60 e largo metri 13. La costruzione fu condotta a termine in 13 anni sotto la direzione dell'architetto Frizzoni di Bergamo e degli ingegneri Monterumici e Cavalieri.



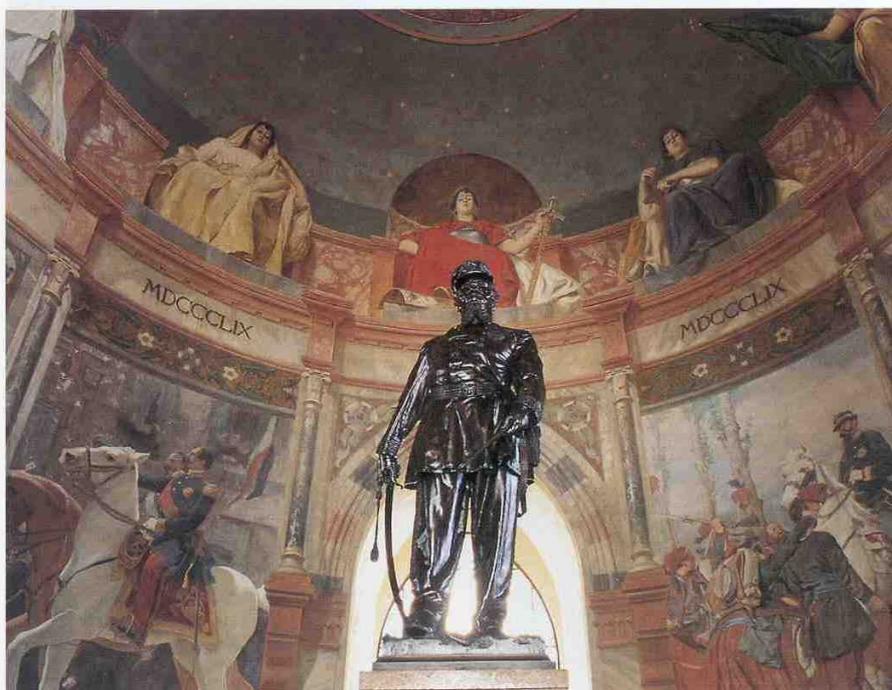
Ai lati dell'ambulacro d'ingresso vi sono due lapidi che ricordano i reparti dell'Armata sarda e dell'Esercito imperiale austriaco che combatterono il 24 giugno 1859, nonché le ricompense al valor militare da essi meritate.

Tali reparti sono stati, da parte sarda, i reggimenti di fanteria 5° e 6°, Brigata Aosta; 8°, Brigata Cuneo; 11° e 12°, Brigata Casale; 13° e 14°, Brigata Pinerolo; 17° e 18°, Brigata Acqui; nonché i battaglioni dei Bersaglieri III, VIII, X.

Da parte austriaca invece hanno combattuto - inquadrati nelle Brigate Berger, Philippovic, Bauber, Lippert, e Reichlin - i reggimenti di fanteria: 4°, di frontiera Szlvín; 9°, Harimann; 11° Principe di Sassonia; 17°, Principe Hoenloe; 18°, Granduca Costantino; 27°, Re dei Belgi; 35°, don Miguel; 59°, Arciduca Ranieri; nonché i battaglioni di Cacciatori Imperiali V, VIII e IX e la Batteria a cavallo 10/VIII.

Nel pianterreno della torre sorgono:

- al centro: la statua in bronzo di Vittorio Emanuele II (1820-1878) - opera dello scultore veneziano Antonio Dal Zotto (1841-1919);
- dietro ad essa il busto di Camillo Benso di Cavour (1810-1861);
- a sinistra il busto di Giuseppe Garibaldi;
- a destra il busto di Giuseppe Mazzini, inserito nel 2005 in occasione del 200° anniversario della sua nascita;
- tutt'intorno quelli dei generali caduti nelle guerre di Risorgimento: Alessandro Guidotti (1790-1848 a Castrette); Giuseppe Passalacqua, M.O. (1794-1849 a Novara); Ettore Perrone di San Martino, M.O. (1789-1849 a Novara); Giorgio Ansaldo (1795-1855 in Crimea); Rodolfo Gabrielli di Montevecchio (1802-1855 in Crimea); Alessandro La Marmora (1799-1855 in Crimea); Annibale Araldi (1801-1859 a San Martino); Onorato Rey di Villarey, M.O. (1816-1866 a Mongabìa di Verona).



La cupola è affrescata con otto figure femminili rappresentanti l'Italia e città italiane, mentre sulle pareti vi sono quattro grandi dipinti raffiguranti:

- l'incontro fra Vittorio Emanuele II e il Maresciallo di Campo Giuseppe Radetzky (1766-1858) il 2 marzo 1849 nella cascina di Vignale, dopo la battaglia di Novara;
- Vittorio Emanuele II a Palestro, il 31 maggio 1859, quando gli zuavi del 3° reggimento - ammirati del suo valore - lo proclamarono loro "Caporale d'onore";

- Napoleone III e Vittorio Emanuele II che, l'8 giugno 1859, entrano in Milano, attraversando l'Arco della Pace;

- Vittorio Emanuele II, rappresentato allegoricamente a Roma, finalmente capitale d'Italia.

Gli affreschi sono opera del pittore Vittorio Bressanin (1861-1941) da Musile di Piave.

Dalla sala d'ingresso ha inizio una rampa lunga circa 400 metri, che conduce alla terrazza panoramica e che è interrotta da due gallerie e da sette sale.

Nella **sala del 1848**, è dipinto a fresco - opera del pittore Vincenzo De Stefani (1859-1937) - un episodio della seconda battaglia di Goito (30 maggio 1848), nella quale Vittorio Emanuele II, allora Duca di Savoia e Comandante la Divisione di riserva, condusse al successo la Brigata Granatieri di Sardegna contro le agguerrite truppe del Generale von Benedek.

Nella **sala del 1849**, il dipinto a fresco - opera del pittore Bressanin - rappresenta la morte, avvenuta il 27 giugno 1849 sul ponte ferroviario di Venezia, del Colonnello napoletano Cesare Rossarol accorso con molti altri patrioti di ogni parte d'Italia alla difesa della Repubblica di Venezia, che - con le fortezze del Friuli Osoppo e Palmanova - fu nel 1849 l'ultimo baluardo che ammainò la bandiera della prima guerra d'Indipendenza.

Nella **sala dei 1855**, è dipinto a fresco - opera del pittore De Stefani - l'episodio del combattimento sul fiume Cernaia, nel quale si distinse il Corpo dei Bersaglieri, avendo il suo IV battaglione respinto all'arma bianca un forte attacco nemico.

La partecipazione del Corpo di spedizione sardo alla guerra di Crimea - accanto a quelli della Francia, del Regno Unito e dell'Impero ottomano - voluto con preveggenza da Vittorio Emanuele II e da Camillo di Cavour - permise poi al governo di Torino di introdurre la "questione italiana" nel Congresso di Parigi, che mise fine tale guerra, ponendo così le premesse per la futura alleanza Franco-Sarda che porterà alla vittoria di Solferino e S. Martino.

Lungo la rampa, fra una sala e l'altra, sono dipinti a fresco - opera dei pittori Vizzotto Alberti e De Stefano - le uniformi usate nel 1859 nell'Armata sarda.

In particolare sono ritratti:

- un Tenente Generale;
- un Capitano di Corpo di Stato Maggiore;
- un Maggiore della Brigata Granatieri di Sardegna (1° e 2° rgt);
- un Luogotenente della Brigata Aosta (5° e 6° rgt ftr.);
- un Capitano della Brigata Savoia (1° e 2° rgt. ftr.);
- un Tenente medico del Corpo sanitario;
- un Caporale del Genio;
- un Luogotenente della Brigata Casale (11° e 12° rgt. di fanteria);
- un Sergente del Corpo del Treno;
- un Caporale delle Guide.

Nella **sala del 1859**, è dipinto a fresco - opera del pittore Raffaello Pontremoli (1832-1906) - l'episodio finale della battaglia di San Martino (24 giugno 1859), quello voluto e comandato dallo stesso Vittorio Emanuele II quando, cessato il furioso temporale pomeridiano, raccolse tutte le forze disponibili, portò tutta l'artiglieria in prima linea, ordinò l'assalto delle fanterie (Brigata Aosta - Pinerolo e Casale) e lanciò poi i Cavalleggeri di Monferrato verso Pozzolengo per sfruttare così il successo conseguito.

Nell'affresco si riconoscono il Sovrano, il generale Filiberto Mollard, Comandante della III Divisione, il suo Capo di Stato Maggiore Colonnello Ricotti Magnani (1822-1917), il Maggiore di Artiglieria Genova Thaon di Revel (1817-1910), che risolse una difficile situazione, creatasi nel pomeriggio del 24 giugno, organizzando il rapido e massiccio impiego di tutte le batterie di artiglieria disponibili.

Lungo la rampa, fra una sala e l'altra, sono dipinte a fresco uniformi usate nel 1859 nell'Armata sarda:

- un Furiere Maggiore dei Cavalleggeri di Monferrato;
- un Luogotenente dei Cavalleggeri di Alessandria;

- un Cavalleggero di Saluzzo;
- un Furiere Maggiore di Artiglieria;
- un Sottotenente portabandiera della Brigata Cuneo (70 e 8° rgt. di fanteria);
- un Ufficiale dei Bersaglieri;
- un Sottotenente della Brigata Pinerolo (13° e 14° rgt. di fanteria);
- un Sergente della Brigata Acqui (17° e 18° rgt. di Fanteria);
- un Tenente Aiutante Maggiore della Brigata Piemonte (3° e 4° rgt. di fanteria);
- due Reali Carabinieri a cavallo.

Nella **sala del 1860**, è dipinto a fresco - opera del pittore Giuseppe Vizzotto Alberti (1862-1931), da Oderzo - un episodio della battaglia del Volturno che il 1 ottobre 1860 le Camicie Rosse del Generale Giuseppe Garibaldi (1807-1882) vinsero contro l'Esercito borbonico di Francesco II.

Un busto in bronzo di Garibaldi sta a testimoniare, al pianterreno, quanto l'Italia gli deve: anche nella campagna del 1859 l'apporto dei Cacciatori delle Alpi, che al suo Comando operarono sulle montagne alla sinistra dello schieramento franco-sardo, fu della massima importanza per il vittorioso svolgimento delle operazioni.

Nella **sala del 1866**, è dipinto a fresco - opera del pittore Pontremoli - l'episodio di Villafranca, 24 giugno 1866, quando il Comandante della XVI Divisione dell'Esercito italiano - il Principe ereditario Umberto - preavvertito in tempo da pattuglie di Cavalleggeri di Alessandria di un'imminente e massiccia carica di ussari e di ulani nemici, ordinò ai suoi battaglioni di racchiudersi in quadrato ed egli stesso, fra i fanti del IV Battaglione del 49° reggimento di fanteria (Brigata Parma), valorosamente sostenne l'impetuoso urto della cavalleria nemica.

Nella sala, il 1° Novembre 1901 la Società ha posto un busto in memoria di Re Umberto I (1844-1900), che nel 1893 aveva assistito all'inaugurazione della Torre.

Nella **sala del 1870**, è dipinto a fresco - opera del pittore Vizzotto Alberti - l'episodio della morte a Roma del Maggiore dei Bersaglieri Giacomo Pagliari (1822-1870), caduto il 20 settembre durante l'assalto alla breccia di Porta Pia. Il Generale Raffaele Cadorna (1815-1897), che comandava allora le truppe che occuparono Roma, si era distinto a San Martino, quale Capo di Stato Maggiore della 5° Divisione Cucchieri: la sua sciabola è conservata nel vicino museo.

Arrivati sulla terrazza panoramica in un giorno di buona visibilità, si possono vedere:

- a nord; il lago di Garda, fra Desenzano a ponente e la fortezza di Peschiera a levante: nel mezzo la penisola di Sirmione. Sullo sfondo le Alpi e le Prealpi dell'Adamello al Monte Baldo. Quasi ai piedi della torre vi è la Villa Contracagna, già di proprietà della famiglia Tracagni: essa il 24 giugno 1859 fu obiettivo di sette assalti sardi per sloggiarvi un reparto di Cacciatori imperiali austriaci.
- a ovest: le colline fra Lonato e Montichiari, da dove rispettivamente mossero l'Armata sarda e quella francese e dove si trovava la Divisione di Cavalleria sarda, purtroppo non chiamata al combattimento;
- a sud: la cerchia dell'anfiteatro morenico del Garda, ove spiccano la "Spia d'Italia" di Solferino e "La Rocca di Cavriana", obiettivo raggiunto da Napoleone III. Al centro, la località di Madonna della Scoperta;
- a est: verso il Mincio, Pozzolengo, l'obiettivo dell'Armata Sarda e, oltre il fiume, in territorio veronese, le colline dove l'Armata imperiale austriaca si era scontrata nel 1848 con quella sarda e si sarebbe scontrata nel 1866, durante la terza guerra d'Indipendenza, con l'Esercito italiano, finalmente esercito nazionale.

